

Adm. B. Rossi



Giulio Einaudi con Elsa Morante - Foto di Maria Milas



***LA MEMORIA EDITORIALE DI
GIULIO EINAUDI
(1912 - 1999)***

Mostra bibliografica nel decennale della morte

**a cura di
Massimo Gatta**

Orari
Lunedì - Venerdì 8.30 - 19.00

Info
Tel. 0874 404921
e-mail: gatta@unimol.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

**Biblioteca d'Ateneo
Sede di Isernia**

**Via Mazzini, Isernia
6 - 30 Aprile 2009**

Le ragioni di una mostra

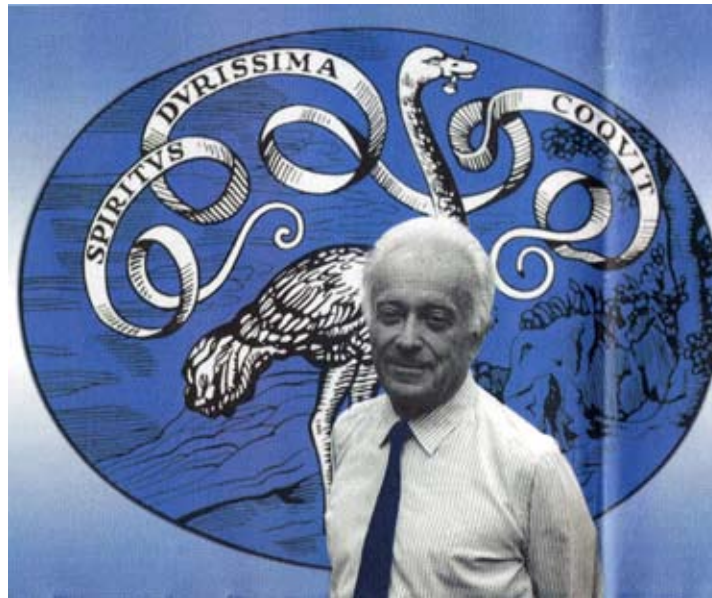
Ricordare un grande editore come Giulio Einaudi, anche attraverso i suoi scritti, è un'occasione per celebrare, oltre che una casa editrice, anche un momento di storia della cultura in Italia, essendo stata l'Einaudi anche una fucina di idee e di progetti culturali. Giusto vent'anni fa, infatti, il filosofo Eugenio Garin così scriveva a proposito dei legami tra storia della cultura e delle idee e storia dell'editoria: "Storia della cultura non si fa, giova ripeterlo, senza fare storia dell'editoria [...]. D'altra parte neppure storia dell'editoria si fa senza fare storia della cultura [...]".

Con questo spirito la Biblioteca d'Ateneo, proseguendo una tradizione espositiva che ha privilegiato la grande editoria di cultura del Novecento, e dopo quella dedicata nel 2008 ai 75 anni dell'Einaudi, ha inteso ricordare anche il suo fondatore, nel decennale della scomparsa (5 aprile 1999) con una mostra di suoi titoli e altre pubblicazioni einaudiane.

Una mostra *artigianale*, questa **La memoria editoriale di Giulio Einaudi 1912-1999**, dove l'aggettivo è utilizzato non in senso riduttivo ma connotativo delle intenzioni che hanno determinato la scelta tematica dell'esposizione. *Artigianale* è qui sinonimo di cura dei particolari, attenzione, concetti che sono stati, fin dal principio, alla base della filosofia editoriale di Giulio Einaudi, forse davvero l'ultimo degli *editori ideali* di gobettiana memoria..

Giulio Einaudi non solo editore, quindi, ma anche *memorialista* attraverso una scrittura multiforme all'insegna di quello *Spiritus durissima coquit*, motto che campeggia nel suo celebre marchio editoriale contornando lo Struzzo, antico emblema cinquecentesco inciso da Paolo Giovio per Girolamo Mattei Romano.

E' indubbio che Giulio Einaudi, e altri della grande tradizione editoriale italiana (Treves, Hoepli, Formiggini, Mondadori, Vallecchi, Rizzoli, Bompiani) incarnino quella figura di *editore ideale* postulata da Piero Gobetti. E ripensare a quella tradizione, di cui Giulio Einaudi è stato protagonista indiscusso, fa sicuramente parte degli obiettivi impliciti di ogni Biblioteca, intesa come strumento di conoscenza e approfondimento destinato soprattutto alle giovani generazioni.



MARIA ROTUNNO
Direttrice della Biblioteca d'Ateneo

La memoria editoriale di una generazione

La *memoria editoriale* di Giulio Einaudi (Dogliani, 2 gennaio 1912, Magliano Sabina, 5 aprile 1999), appare peculiare per più di una ragione. Essa per quantità è in assoluto tra le più ampie nel panorama italiano tra Ottocento e Novecento. Inoltre, non essendo stata episodica o sterilmente celebrativa, segue, intesse e chiarisce l'intera vicenda editoriale dell'Einaudi lungo i suoi settantacinque anni di vita (1933-2008), dispiegandosi così tra fascismo, dopoguerra e repubblica e rendendo giustamente centrale, nel panorama politico e culturale italiano del Novecento, quel laboratorio d'idee che fu la *sua* casa editrice torinese e l'intera pattuglia degli "einaudiani". Nessun altro editore, e non solo italiano, è riuscito a *raccontare* la complessa e stratificata storia culturale della propria azienda con la stessa costanza, fedeltà ed entusiasmo di Giulio Einaudi.

Significativi del rapporto *osmotico* tra autore, editore (e collaboratori), e quindi della correlata tensione emotiva in vista della pubblicazione delle opere, sono i vari carteggi pubblicati, che Einaudi intrattenne con Eugenio Montale in occasione della stampa delle *Occasioni* 1938-39, con Gianfranco Contini, che si distende lungo il difficile decennio 1945-54, con Cesare Zavattini breve ma significativo, mentre ampio è quello con Carlo Emilio Gadda dal 1939 al 1967, reso finalmente disponibile agli studiosi e ai cultori dello scrittore; ironico è invece quello di Gianni Rodari con l'editore mentre di grande intelligenza critica è quello pubblicato a fine 2008 tra Federico Zeri e l'Einaudi (Giulio Einaudi, Paolo Fossati e soprattutto Giulio Bollati).

Discorso a parte meritano i vari libri di Einaudi di spiccato carattere autobiografico tutti presentati in mostra, compresa la bella intervista concessa ad Alain Elkann un anno prima della morte; libri condotti sempre sul filo di una memoria ironica, severa e tagliente com'era nel suo stile, fino agli ultimi scritti rievocativi di una straordinaria stagione culturale che Einaudi pubblica quando la sua casa editrice è già stata acquisita dalla Mondadori di Silvio Berlusconi.

Un'*autobiografia editoriale*, la sua, che negli anni si è andata intessendo alle numerose interviste che sempre più spesso gli venivano richieste e nelle quali era solito ripercorrere con eguale intensità le molte stagioni della *sua* Einaudi.

Questa mostra **La memoria editoriale di Giulio Einaudi (1912-1999)** organizzata dalla Biblioteca d'Ateneo dell'Università degli Studi del Molise e ospitata presso la sede universitaria di Isernia, è dedicata al fondatore in occasione del decennale della morte e segue quella dedicata ai 75 anni dell'Einaudi, organizzata sempre dalla nostra Biblioteca.

In quest'ultima mostra si espongono sia gli scritti dello stesso editore, anche quelli di più rara circolazione perché stampati per occasioni particolari e pubblicati fuori commercio, sia i vari saggi dedicati all'Einaudi, compresi alcuni degli "einaudiani", i "padri fondatori", collaboratori e consulenti dell'editrice torinese.

Il doppio anniversario (1933-2008 / 1912-1999) è stata un'occasione preziosa per ripensare alla complessa, e per certi aspetti unica, avventura culturale del nostro ultimo *editore ideale*, per usare il titolo di un breve scritto autobiografico di Piero Gobetti; un'avventura, quella einaudiana, vista come un *unicum* nel panorama editoriale europeo del Novecento.